

# ACLI ANNI VERDI AMBIENTE



SEDE PROVINCIALE di MILANO,  
MONZA e BRIANZA  
Via della Signora, 3 MILANO  
tel. 02 7723.202

mail: anniverdi@aclimilano.com  
web: anniverdi.aclimilano.com

DIRITTO ALL'AMBIENTE, ALLA  
SALUTE, ALLA QUALITÀ DELLA VITA  
RICONOSCIUTA DAL  
MINISTERO DELL'AMBIENTE

## Newsletter Ambientale

Marzo / Aprile 2014

Suppl. Giornale dei Lavoratori  
n. 2 anno 68  
Ciclostilato in proprio



Salvaguardia del  
creato

### Sommario

Tredesin de marz	2
PAC 2014-2020	3
Orto febbraio	5
Gli Orti di Expo	7
L'agricoltura contadina familiare	8
Una basilica per il parco, un parco per una basilica	9
Consumo/inquinamento	11



Cari Soci, Cari Amici,

**Il primo numero di primavera! Il cui tempo varia ogni giorno fra il caldo, il più fresco, sole o pioggia. Bizzarrie che una volta si dicevano tipiche del cambiamento di stagione. ma che ora si direbbero ormai la routine.**

**Come abbiamo iniziato con il numero precedente, la nostra nI è e sarà sempre in parte ambientale e in parte agricola. Debbo dire che questa decisione è stata vista con approvazione e gradimento da parte di molti lettori di questa nI, come alcuni hanno ritenuto opportuno di comunicarmi apprezzando la "mia idea".**

**Così in questo numero tocchiamo un argomento agricolo molto importante, soprattutto in questi mesi: la nuova PAC. Evidentemente l'articolo non è particolarmente lungo o tecnico, ma vuole dare solo un'idea in che cosa consiste il nuovo Piano Agricolo Comunitario, affinché anche i "non addetti ai lavori" ne siano al corrente e siano in grado di comprendere che cosa vuol dire PAC quando se ne parla in TV o nei vari canali di comunicazione.**

**Anche gli altri articoli, molto diversificati, dovrebbero attirare la vostra particolare attenzione ed il vostro interesse.**

**Lo scorso anno si è parlato parecchio di lucciole e lucciolate perché è uscito un libro su questi insetti a cura di Domenico Barboni, studioso appassionato di insetti nonché GEV, "Lucciole: vita spericolata di un coleottero pieno di energia". Molte associazioni hanno anche organizzato delle lucciolate nel periodo in cui ci sono le lucciole metà maggio/metà giugno, circa. Quest'anno questo libro sarà ancora presentato in varie occasioni, sempre a cura di Domenico Barboni e organizzato da associazioni zonali. Ecco il calendario:**

**28 marzo, venerdì, ore 20,30, MILANO (località Figino) Sala della Cooperativa F. Degradi, via Zanzottera 14.**

**5 aprile, sabato, ore 16,30, MASATE, Sala delle Associazioni c/o Municipio, via Milano 69.**

**9 aprile, mercoledì, ore 21,00, SAN GIULIANO MILANESE, Cascina Santa Brera.**

**22 maggio, giovedì, ore 20,45, CUSAGO, Biblioteca Comunale, via Libertà 3.**

**13 giugno, venerdì, ore 21,00, TREZZANO SUL NAVIGLIO, Parco del Centenario, Punto Parco, via Morana, strada per Baggio.**

**Vi consiglio caldamente di approfittare di queste occasioni, se siete o abitate in queste zone. Vi assicuro che passerete qualche ora in maniera inconsueta, istruttiva, ma soprattutto affascinante, con immagini imprevedibili del ciclo biologico di un insetto che rende magiche le notti estive.**

**Per la nostra associazione, vi ricordo che a maggio avrà luogo l'abituale pellegrinaggio mariano in città. Ve ne daremo comunicazione per tempo.**

**A tutti, un cordiale saluto, e Buona Pasqua**



Valentina Mutti  
Presidente Prov. e Reg. AAVA

# Milano e "El Tredesin de marz"

**LA PRIMAVERA A MILANO INCOMINCIA IL 13 DI MARZO, CON UNA SETTIMANA DI ANTICIPO SUL CALENDARIO: PERCHÉ ?**

È "El Tredesin de Marz," festa tipicamente milanese; con essa si annuncia il cambio di stagione, ed è sinonimo di Festa dei Fiori, dove in parecchi mercati all'aperto si possono trovare tutte le piante fiorite per ornare finestre e balconi e celebrare così l'arrivo della primavera. C'era un'usanza popolare, ormai dimenticata: al "tredesin de marz" si tagliavano i capelli ai bambini, perché poi ricrescessero folti e robusti.

Ma quale è l'origine di questa festa ?

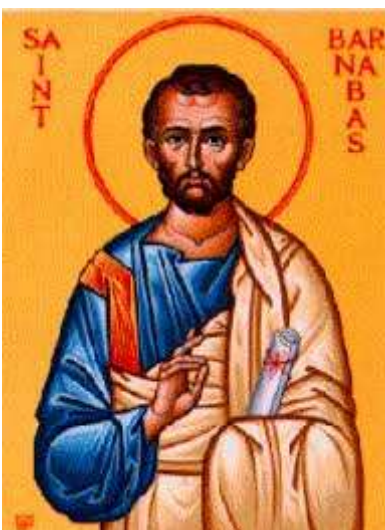
Gli Atti degli Apostoli ci dicono che Giuseppe di Cipro, uomo saggio di bellissimo aspetto e dalla fluente chioma, si converte al cristianesimo, vende i suoi averi e il ricavato lo consegna agli Apostoli, che gli danno il soprannome di Barnaba, che significa "figlio della consolazione".

La leggenda racconta che Barnaba, arrivato a Milano per diffondere il cristianesimo, accompagnato da San Paolo il 13 marzo del 52 d. C., si fermò nelle boschiglie al di fuori di porta Orientale. Al suo passaggio la neve si scioglieva, e miracolosamente, sbocciavano i primi fiori. Improvvisata una rudimentale croce di legno e fissatala in una pietra forata di origine celtica, cominciò a predicare e fare proseliti. Barnaba non osava entrare in Milano per non essere obbligato a sacrificare alla statue di *dei pagani* che troneggiavano agli ingressi della città. Diverso tempo dopo, in una bella giornata di quasi primavera, Barnaba coi suoi proseliti, impugnando la croce, decise di fare una processione intorno alle mura. La tradizione dice che al suo passaggio, tutte le statue caddero in pezzi e Barnaba non più obbligato a sacrificare agli *dei*, entrò in città, fermandosi poi a Porta Ticinese per celebrare i primi battesimi.

Partito da Milano, lasciò ai milanesi come pegno di fede, la sua croce di legno, infissa nella pietra rotonda; pietra che ancora oggi si può ammirare, a metà della navata nella Chiesa di Santa Maria del Paradiso, a porta Vigentina, con le sue *tredici* scanalature radiali, ad indicare il

giorno in cui Barnaba giunse a Milano.

Anche se la storia ha smentito i fatti, dato che San Barnaba non giunse mai a Milano, la tradizione popolare meneghina ha continuato per secoli (fino al 1396) a festeggiare tale data con grande solennità e astensione dal lavoro, che verrà riconfermata nel 1583 da San Carlo Borromeo, come vero "dies festibus", per ricordare il miracolo della fioritura anticipata.



**QUESTO È IL MOTIVO PER CUI A MILANO "EL TREDESIN DE MARZ" È DIVENTATO IL PRIMO GIORNO DI PRIMAVERA.**

El Tredesin de Marz è una delle più antiche feste e fiere della tradizione popolare meneghina. Risale a più di duemila anni fa e deriva dalla famosa pietra incastonata nel pavimento della Chiesa di Santa Maria del Paradiso in corso di Porta Vigentina. Le sue radici affondano tra storia e religione. Quando si rinnova, in vista della primavera, estende il suo richiamo ben oltre i confini

del quartiere che la ospita, pur concentrandosi tra piazzale Lodi e Porta Romana. L'epicentro comprende le vie Crema, Piacenza, Giulio Romano e piazzale Buozzi. In questo spicchio di Milano, si radunano centinaia di bancarelle traboccanti soprattutto di fiori, piante, prodotti e attrezzature per fare belli balconi e giardini, pur non mancando altri generi

Quest'anno la festa si è svolta domenica 16 marzo.

Questa festa è per me fortemente legata ai ricordi della mia infanzia. Nata e cresciuta a Porta Romana, ogni anno, con la mia mamma, andavo alla fiera del Tredicino, importante (e forse anche l'unica) festa che si svolgeva nel quartiere e dedicata ai fiori. La festa però poteva aver luogo anche in settimana, secondo il calendario di come cadeva il giorno 13. Qualche volta era l'occasione, per la mia mamma, di comperare una modesta pianticella (solo una!) e se andava bene, ne usciva anche in piccolo regalino per il mio compleanno che cadeva proprio il giorno dopo. Certo che allora i soldi erano proprio pochi

**Ezio Casali**  
*agrotecnico /  
insegnante*

# PAC 2014-2020 : il pagamento ecologico. Verso un'agricoltura sostenibile.

La crescente ricerca da parte dei consumatori, e la conseguente richiesta del mercato, di alimenti sani, rispettosi dell'ambiente e di provenienza certa, ha negli ultimi anni focalizzato l'attenzione dell'opinione pubblica sull'agricoltura non solo quale mera fornitrice di materie prime alimentari, ma anche come complesso di attività in grado di fornire e garantire una serie di servizi utili alla comunità intera in termini di salvaguardia, tutela e valorizzazione del territorio, soprattutto in quelle aree marginali che si mantengono vive proprio grazie alla gestione garantita da coloro che il territorio lo vivono quotidianamente.

Questo approccio "verde" all'agricoltura, già presente nella P.A.C. (Politica Agricola Comune) 2007 – 2013, viene riproposto in modo più organico ed incisivo nella P.A.C. 2014 – 2020, dove è stato istituito un apposito capitolo denominato "pagamento per le pratiche agricole benefiche per il clima e l'ambiente" (detto anche pagamento ecologico o greening), al quale è stato destinato il 30% dell'ammontare totale delle risorse previste dal piano finanziario.

Gli impegni previsti dall'Unione Europea, e che diventeranno obbligatori a partire dal 1° gennaio 2015, prevedono:

## la diversificazione delle colture

le aziende, a seconda delle dimensioni, dovranno coltivare un minimo di due o tre colture (sono esenti da questo obbligo le aziende con meno di 10 ettari o quelle con colture particolari quali risaie, frutteti, ecc.);

## il mantenimento dei prati permanenti

viene istituita una "superficie di riferimento al 2015" di prati permanenti ed ogni Stato membro si impegna sia a garantire che tale superficie non scenda di più del 5%, sia a prevedere l'obbligo per gli agricoltori di convertire terreni a prato permanente nel caso tale evenienza si verifichi;

## la presenza di aree di interesse ecologico

le aziende con più di 15 ettari a seminativo sono obbligate a prevedere almeno un 5% di EFA (ecological focus area) quali terreni lasciati a riposo, terrazzamenti, fasce tamponate

o boscate o a prato permanente, aree agroforestali o boscate, ecc.

Questi impegni, se da un lato sono di relativa facile applicazione in contesti quali quelli dell'agricoltura collinare e di montagna (e quindi nelle cosiddette aree marginali già citate in questo articolo), possono rappresentare un problema nelle aziende di pianura dove i processi di intensificazione rendono più difficoltoso l'adattamento degli appezzamenti a questo tipo di diversificazione culturale.

Va ricordato che inizialmente chi non rispetterà il greening perderà solamente i contributi del pagamento ecologico stesso, mentre a regime questo andrà ad influire anche sul pagamento di base, per cui un'azienda agricola non in regola si vedrà decurtata anche una quota del pagamento di base.

Non vanno poi dimenticate tutte quelle misure previste dal P.S.R (Piano di Sviluppo Rurale) di ogni singola Regione (che in parte, come quella sull'agricoltura biologica, sono già state riattivate per dare continuità alla politica agricola) che verranno quasi certamente riproposte e che ad oggi prevedono la corresponsione di un premio a fronte del maggiore impegno, del minore impatto ambientale e/o della minore produzione legati all'adozione di pratiche irrigue tendenti al risparmio idrico, di pratiche di concimazione miranti a limitare l'inquinamento delle falde acquifere, di piani di difesa delle colture basati sulla riduzione dell'immissione nell'ecosistema di elementi chimici di sintesi, di tecniche di agricoltura conservativa quali la minima lavorazione o la semina su sodo miranti ad aumentare la sequestrazione di carbonio (e quindi di anidride carbonica) nel terreno sotto forma di sostanza organica, ecc.



## A Milano

### raggiunto il 48,3% di raccolta differenziata

Assessore Maran: “Insieme a Vienna siamo la migliore città in Europa sopra il milione di abitanti”

Milano, 5 marzo 2014 – Milano ha raggiunto nel mese di gennaio 2014 il 48,3% di raccolta differenziata, con un incremento rispetto allo stesso mese del 2013 di quasi 7 punti percentuali. Contemporaneamente, i rifiuti indifferenziati sono calati del 13%. Sono questi alcuni dei risultati ottenuti da Milano con l'estensione della raccolta dell'umido anche alle utenze domestiche, partita a fine 2012 e che oggi interessa tre quarti della città (entro l'anno si estenderà a tutta Milano).

Un successo che oggi l'assessore alla Mobilità e Ambiente Pierfrancesco Maran presenta a Bruxelles durante la 21a edizione del 'Packaging Waste and Sustainability Forum'. Si tratta di una conferenza indipendente, organizzata da Informa ed Expra, per fare il punto e guardare al futuro in materia di riduzione, smaltimento e riciclo dei rifiuti.

“Grazie all'umido e all'introduzione del sacco trasparente, in due anni, Milano è passata dal 34,5 al 48,3% di differenziata. E l'obiettivo di superare il 50% è sempre più vicino, dato che entro l'anno la raccolta dell'umido sarà estesa anche all'ultimo quarto della città”, ha dichiarato l'assessore alla Mobilità e Ambiente **Pierfrancesco Maran**.

“Con questi risultati - ha proseguito Maran - Milano oggi è, insieme a Vienna, la migliore città europea sopra il milione di abitanti. Per Expo puntiamo, grazie al lavoro di Amsa e alla collaborazione di tutti i cittadini, a diventare la capitale della raccolta differenziata”.

La frazione umida, in particolare, è passata dal 9% di gennaio 2013 al 16% di quest'anno, con un incremento dell'82%. Nel complesso, inoltre, prendendo in esame tutto il 2012 e il 2013, la quantità di rifiuti a Milano è calata del 2,5%.



**Da noi di Paolo Cova:**

## Giù le mani dall'ambiente !

Quattro nuovi reati, aggravanti per mafia, sconti di pena per chi si ravvede, condanna al ripristino e raddoppio dei tempi di prescrizione. Non c'è più trippa per gatti per chi intende ledere uno dei nostri beni più grandi: l'ambiente. Alla Camera abbiamo approvato a larga maggioranza la proposta di legge che introduce nel Codice penale nuovi reati ambientali. Il testo è stato approvato con 386 sì, 4 no e 45 astenuti, e ora passa al Senato.

Vi sintetizzo le principali novità della nuova norma. Innanzitutto il reato di disastro ambientale punisce con il carcere da 5 a 15 anni chi altera gravemente o irreversibilmente l'ecosistema o compromette la pubblica incolumità. Poi l'inquinamento ambientale che prevede la reclusione da 2 a 6 anni (e la multa da 10 a 100mila euro) per chi deteriora in modo rilevante la biodiversità, anche agraria – e questo è importantissimo – o l'ecosistema o lo stato del suolo, delle acque o dell'aria. Scattano aumenti di pena se i delitti sono commessi in aree vincolate o a danno di specie protette.

Il traffico e abbandono di materiale ad alta radioattività ora colpisce con la pena del carcere da 2 a 6 anni (e multa da 10 a 50mila euro) chi commercia e trasporta materiale radioattivo o chi se ne disfa abusivamente.

L'impedimento del controllo, ovvero negare od ostacolare l'accesso o anche intralciare i controlli ambientali, porta alla reclusione da 6 mesi a 3 anni. L'aggravante ecomafiosa si ha invece in presenza di associazioni mafiose finalizzate a commettere i delitti contro l'ambiente o a controllare concessioni e appalti in materia ambientale.

Chi si ravvede aiutando i magistrati a individuare colpevoli o provvede alla bonifica e al ripristino di ciò che ha danneggiato, avrà uno sconto di pena. Ma, in ogni caso, in caso di condanna o patteggiamento della pena è sempre ordinata la confisca dei beni che costituiscono il prodotto o il profitto del reato. E ci può anche essere una condanna al ripristino, dunque al recupero dello stato dei luoghi a carico del condannato.

Marco  
Garoffolo

(Cibo Prossimo)

## ORTO FEBBRAIO



L'8 febbraio scorso, Acli Anni Verdi Ambiente, nella persona di Valentina Mutti, ha partecipato al convegno "Orto febbraio", organizzato da Ciboprossimo di cui troverete un report qui sotto (a cura di Ciboprossimo).

Il tema proposto da Valentina Mutti, uno dei tre relatori del convegno, riguardava "L'agricoltura e l'orticoltura sociale"

Il sindaco di Milano Giuliano Pisapia, sul Corriere della Sera il 6 febbraio scorso, in un'intervista dal titolo [«Con Expo il protocollo di Milano sul cibo»](#) dichiarava «Partiamo dalla **lotta allo spreco**. Penso poi ai **mercati a chilometro zero**: il tema di una migliore distribuzione incide sui costi, che potrebbero risultare più contenuti, incide sulla qualità del cibo e incide sull'ambiente. Ancora: potremmo rafforzare gli **orti urbani**, coinvolgendo maggiormente i cittadini, le scuole e chiunque fosse interessato. Ma anche una nuova politica negli **appalti sulle mense scolastiche**, le carceri e gli ospedali per **garantire a tutti una ali-**

**mentazione sana**». E per fare tutto questo sosteneva la necessità «di fare rete con altre città per confrontarci e darci degli **obiettivi misurabili**: in modo tale che con una cadenza biennale, si possa **verificare che una città abbia avuto l'avanzamento percentuale previsto rispetto al livello iniziale**».

Come potete intuire noi di Ciboprossimo abbiamo avuto un sussulto, visto che il sindaco della città in cui operiamo, dichiarava in un consesso internazionale, la necessità di costruire qualcosa di simile a



quello che avremmo mandato in onda da li a due giorni: "[Ortofebbraio](#)". E' impensabile costruire quanto descritto da Pisapia senza dotare Milano di un **Food Council**.

[Ortofebbraio](#) era proprio quello: un Food Council cittadino con il focus su come gli orti urbani di Milano potevano affrontare il tema del cibo, del lavoro e della biodiversità. Per capire come fare, abbiamo tradotto in italiano l'[articolo che documentava l'esperienza di Amsterdam](#) e invitato [Francesca Miazzo](#) di [Far-](#)

Ming the City a introdurre la metodica. Tutti gli artisti milanesi sono stati invitati a documentare la loro esperienza che è stata poi pubblicata sul blog di Sinergie Per l'Orto. Tutti questi articoli sono passati sulla nostra pagina. L'8 febbraio la stanza alla Stecca era colma e la riunione si è prolungata molto oltre il programmato, perché tutti erano soddisfatti dell'esperienza che stavano vivendo. Ma la soddisfazione più grande, per noi virtuali di Ciboprossimo, è che gli unici invitati con una mail diretta sono stati l'assessore del Comune di Milano **Chiara Bisconti** e quelli a cui avevamo demandato il compito di illustrare gli argomenti **Ellen Bermann**, **Valentina Mutti** e **Piero Rimordi**.

**Maurizio Pallante**, **Fabio Cremascoli** e il circolo della **Movimento Decrescita Felice di Milano** erano gli ospiti nonché i protagonisti veri dell'avventura visto che erano gli organizzatori. Il convegno è stato dunque organizzato da **MDF Milano**, **Ciboprossimo** e dalla nostra carissima amica **Marina Rotta**. Tutti gli altri che avete incontrato in quella stanza non avendo partecipato ad alcun titolo all'organizzazione ne sono venuti a contatto solo tramite Internet.



Magari dalla [pagina](#) non si colgono esattamente i numeri del percorso fatto, ma le settimane intorno all'evento hanno avuto più di 30.000 contatti inerenti al discorso [Ortofebbraio](#) e il 7 febbraio il blog ha raggiunto 600 persone per totale di oltre 1200 pagine viste. Parecchi hanno percepito il valore che il nostro ruolo ha svolto, tant'è che il discorso è continuato nei giorni successivi, visto che altre organizzazioni hanno inviato il testo da inserire nel blog e a tutti è stato garantito il passaggio sulla pagina. Non è stata posta alcuna barriera all'ingresso e sono stati garantiti a tutti gli artisti gli stessi diritti. Le immagini che vedete le ha colte e ce le ha inviate subito dopo l'evento **Tommaso Grassi** di [Coltivando](#), [l'Orto Conviviale del Politecnico di Milano](#) che tramite **Davide Fassi** secondo me ha fatto la sintesi migliore della giornata. "Gli orti cittadini siano incubatori di biodiversità ospitando la coltiva-



zione di specie rare, aiutino a recuperare le competenze relative alle coltivazioni di tutti quelli che vi partecipano, dagli anziani agli stranieri e infine, rioccupando gli spazi pubblici favoriscano il riavvicinamento dei cittadini alle loro istituzioni".

Nelle foto si vedono gli ortaggi che **Ellen Bermann** ha proposto per guidare i tempi della riunione. Spero che vi



ricordiate le parole di **Margarita Teodoro** a proposito degli [Orti di Pace di Zavalloni](#) e soprattutto che fine ha fatto la carota! So che l'organizzatore, il Movimento della Decrescita Felice di Milano, ha fatto una sintesi organica della giornata a cui rinvio.

Come Ciboprossimo, chiedo gentilmente, a tutti quelli che hanno partecipato, se hanno qualche notizia sul proseguimento di questa esperienza perché ci piacerebbe continuare a dare il nostro contributo alla comunicazione. Saremmo curiosi di conoscere se ha avuto qualche impatto sulla città di Milano e anche se minimamente, l'idea di Food Council, da noi sperimentata per la prima volta a Milano, ha fatto breccia in qualche progetto cittadino dando quindi una mano all'idea del nostro sindaco che evidentemente condividiamo pienamente.

(continua nell'ultima pagina)

Estratto da  
"Il Sicomoro"  
di marzo 2014

## Gli Orti di Expo



L'avvicinarsi dell'Esposizione Universale 2015 sta portando all'attenzione di cittadini e istituzioni il tema dell'alimentazione sicura e sostenibile, non a caso la manifestazione avrà come titolo "Nutrire il pianeta, energia per la vita". Obiettivo ambizioso di Expo è rispondere all'interrogativo se sia possibile garantire a tutta l'umanità un'alimentazione buona, sana, sufficiente e sostenibile, se sia possibile anche oggi, in una situazione di crisi economica generalizzata, parlare di autoproduzione, di salubrità della terra e dei suoi prodotti, di prezzi garantiti.

Anche Comune di Milano e Regione Lombardia si stanno muovendo nella direzione di individuare "best practice" (buone prassi) per garantire sicurezza e sostenibilità alimentare ai propri cittadini.

In particolare, l'amministrazione comunale, con la delibera n. 1921 del 21.9.2012, ha dato avvio al "Progetto ColtivaMi" con l'obiettivo di individuare alcune aree all'interno del territorio cittadino nelle quali avviare esperienze di orticoltura condivisa: la delibera, infatti, prevede la realizzazione di 309 nuove particelle ortive (in diverse zone di decentramento della città), per una superficie complessiva di 24.900 mq, attraverso la formula della convenzione con realtà del Terzo settore, associazioni di cittadini e aziende pubbliche/private che operano nell'ambito della responsabilità sociale di impresa. Obiettivo dell'iniziativa è la creazione di orti sociali urbani, in cui favorire la realizzazione di pratiche agricole ecosostenibili (uso razionale dell'acqua, compostaggio dei rifiuti, gestione dei consumi energetici, ecc.), la tutela del territorio e della biodiversità, nonché garantire luoghi di incontro per la cittadinanza (anziani, famiglie, studenti, soggetti in situazione di svan-

taggio socio-culturale, ecc.) al fine di garantire la tutela delle aree verdi dimesse, la compartecipazione alla gestione delle aree, la socializzazione tra i cittadini.

La Regione Lombardia, da parte sua, ha deliberato, su iniziativa del gruppo consiliare PD, il provvedimento "Gli orti di Expo. Disposizioni in materia di orti didattici, sociali e urbani" con l'obiettivo di valorizzare e diffondere le conoscenze in campo alimentare e agricolo, di offrire alle famiglie una forma nuova ed integrativa di approvvigionamento alimentare, di valorizzare la centralità dei processi di produzione, il rispetto per chi produce ed una maggiore consapevolezza dei consumatori (la cosiddetta filiera corta). Nel dettaglio il provvedimento prevede la realizzazione di 10.000 orti in Lombardia, suddivisi nelle diverse tipologie: orti didattici, sociali, urbani, collettivi.

La speranza, ovviamente, è che tutto questo fermento non si esaurisca al termine della manifestazione Expo 2015 ma possa costituire l'avvio di un nuovo modo di concepire e vivere il "verde urbano", la produzione agricola, la sicurezza dei prodotti, le politiche di prezzo: è stato calcolato, infatti, che un orto di 25 mq produce almeno 180 kg di ortaggi l'anno, con un risparmio del 10% sulla spesa di una famiglia ... Un nuovo modo di concepire le possibilità di approvvigionamento alimentare per un buon numero di famiglie costrette sempre più a ridurre quantità e qualità dei prodotti acquistati.

*Paola Brioschi*



**Roberto**

**Brioschi**

*(membro della Rete  
dei Semi Rurali)*

# L'agricoltura contadina familiare

I piccoli coltivatori producono più del 50% del cibo prodotto nel mondo : su circa 525 milioni di aziende agricole 404 milioni sono a gestione familiare e con meno di due ettari, 2,5 miliardi di persone vivono direttamente di agricoltura (ci lavorano e ci mangiano).

L'agricoltura contadina sfama i popoli, è l'unica sostenibile e resiliente, capace di far vivere ed interagire le comunità poiché la biodiversità del cibo locale ha una immensa varietà di famiglie vegetali ed umane; essa elimina i pesticidi ed i fertilizzanti chimici attenuando così i cambiamenti climatici poiché riduce la dipendenza dal petrolio e dall'uso dell'energia: La FAO sostiene che si riducono così le emissioni del 60% ed il fabbisogno energetico del 50%.

La varietà del cibo locale con la rotazione delle colture assicura raccolti per tutto l'anno grazie alla diversità delle produzioni, che meglio si adattano alle condizioni del terreno e meglio resistono alle variazioni climatiche. L'agricoltura familiare preserva la fertilità dei terreni e delle piante, l'humus e le falde, i terrazzamenti, conserva la geografia fisica ed umana del territorio al contrario dell'agricoltura industriale che consuma la terra erodendone la fertilità a causa delle monocolture a semi sterili.

L'agricoltura contadina è fondata sulla trasmissione dei saperi, i valori della comunità familiare, del benessere e dell'ecologia, della solidarietà, rispetta il capitale umano (i lavoratori agricoli).

L'agricoltura familiare è volta alla vendita diretta, alla filiera corta, alla co-produzione, all'acquisto cooperativo e solidale; considera la terra e i semi un bene comune per la sovranità alimentare dei popoli, coltiva i diritti di chi lavora la terra.

Dopo secoli di silenzio, emarginati dalla Storia, relegati nell'immaginario della letteratura (Petrarca, Leopardi, Pascoli, ecc.) oggi i contadini scrivono da sé e di sé rimettendosi al centro della produzione del cibo quali protagonisti sociali, economici e culturali del Rinascimento dell'Agricoltura che si identifica con quella Contadina e Familiare poiché

- è compatibile con il diritto dovere di ogni popolo a produrre e consumare il proprio cibo;
- rispetta la natura, le sue forme vegetali ed animali, le risorse;

- assicura aziende agricole familiari che creano occupazione locale e trasmettono saperi e tecniche secolari;
- utilizza pratiche agricole rispettose del lavoro, della salute, degli animali, dell'ambiente naturale, dei suoli; la rotazione delle colture;
- rifiuta gli OGM; limita drasticamente i prodotti di sintesi;
- trasforma, colloca e vende direttamente, anche in forma consociata, i prodotti locali dell'azienda;
- garantisce prezzi dei prodotti agricoli che consentano una vita dignitosa ai contadini;
- fornisce cibi sani, diversificati ed economicamente accessibili a tutti;
- difende l'accesso alla terra per chi la vuole coltivare;
- protegge e conserva la biodiversità rurale ed agricola;
- difende dal consumo del suolo provocato dalla cementificazione, dagli interessi commerciali e speculativi;
- promuove la tassazione dei fattori di produzione che provocano costi sociali ed ambientali, tra cui l'uso dell'energia.

**Per saperne di più:**

***La.via.contadina@gmail.com***

***info@assorurale.it***

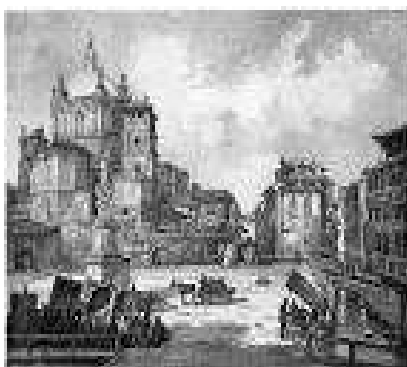




## Una basilica per il parco, un parco per una basilica

Quello detto delle Basiliche, giù verso Porta Ticinese, è un Parco un po' particolare. Non a caso prende nome dal gioiello che c'è al suo interno, appunto la Basilica di San Lorenzo e altre minori e tutto ciò che le fa corona là attorno. E il parco valorizza il tutto e le fa da naturale e bellissimo sfondo, anche se sarebbe auspicabile che fosse un po' più grande e con un po' più di alberi. A sua volta la chiesa rende più preziosa l'oasi verde che la circonda, la fa risaltare, ne esalta il ruolo che non è di semplice sfondo, ma serve a rendere un tutto unico di rara bellezza.

A pensarci, è l'unico parco che si trova quasi all'interno della Cerchia dei Navigli e la va per dir così a lambire, lì dove il Seveso e il Nirone si congiungevano attraverso il canale della Vettabbia,



quando iniziava la Via Ticinese, verso la Porta che conduce a Pavia. Ma andiamo con ordine e per una volta invertiamo il criterio con cui esponiamo le caratteristiche del Parco, ma prima parlando appunto della Basilica di San Lorenzo. Diciamo anzitutto che si tratta anche del più grande monumento fra gli originari complessi paleocristiani non solo d'Italia ma forse d'Europa, che è come dire, per quei tempi, di tutto il mondo.

La basilica attuale sorge sull'originale impianto della primitiva chiesa paleocristiana a pianta centrale quadrata ed è antecedente anche a Sant'Ambrogio (334-397) che pure, e lo vedremo, ebbe parte assai importante nelle vicende della chiesa stessa. Dell'originale rimane l'impianto con le gigantesche fondazioni, le quattro torri angolari e due cappelle di cui parleremo più avanti. La sistemazione attuale è cinquecentesca come la parte ottagonale, per opera di un certo Martino Bassi, e restaurata ancora lo scorso secolo.

Questa basilica è importante non solo per l'arte, ma anche per le vicende storiche svoltesi in epoca ambrosiana. Quasi certamente va identificata con la cosiddetta basilica ponziana e fu oggetto di una lunga e accanita disputa,

appunto sotto il santo Ambrogio, tra cattolici e ariani, cioè i seguaci del prete Ario, che negava la divinità di Cristo e perciò era stato condannato come eretico dal Concilio di Nicea del 325, sotto l'imperatore Costantino. La contesa per il possesso della basilica culminò con quella che è stata definita la prima "occupazione" di un edificio pubblico che si ricordi. Fu opera dei cattolici che vi sostavano anche di nottetempo per paura che gli Ariani a loro volta se ne impossessassero. E pare che sia stato proprio in occasione delle lunghe veglie notturne che Ambrogio abbia ideato e fatto eseguire alcuni dei suoi bellissimi inni, che poi restarono nella liturgia ambrosiana.

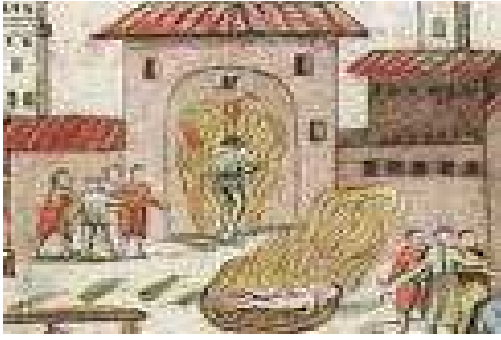
Aggiungiamo, per la cronaca, che alla fine furono proprio i cattolici (qualcuno non è d'accordo nel definirli così, la religione cristiana non era ancora "cattolica" che vuol dire universale, e preferisce chiamarli "niceni" cioè seguaci delle conclusioni del Concilio che s'è detto – ma ormai siamo abituati a chiamarli così – furono, dicevo i cattolici a spuntarla e dopo di ciò la basilica rimase definitivamente in appannaggio ai seguaci di Ambrogio.

A completare (si fa per dire) la descrizione del complesso basilicale, aggiungerò che oltre alla basilica di San Lorenzo Maggiore, che era stata costruita presumibilmente tra il 350 e il 375, abbiamo altri tre edifici minori: la cappella di Sant'Aquilino, con antichissimi mosaici (forse i più antichi di Milano) ottagonali anche all'interno, la cappella di Sant'Ippolito a croce greca e il piccolo oratorio di San Sisto a forma ottagonale.

Per arricchire un po' il discorso, e anche per insistere sul concetto che tutta l'area archeologica va considerata come qualcosa di unico, non possiamo trascurare il sagra-to della basilica, con la cinquecentesca statua dell'impe-



ratore Costantino e le sedici colonne romane (del ii.iii secolo) antistanti la basilica che con tutta probabilità si trovavano originariamente non dove sono ora, ma facevano parte di un edificio, non necessa-



riamente un tempio, che si trovava verso la metà dell'attuale via Torino.

Ma ricordare anche, vicino all'abside della basilica, la statua di San Lazzaro e, sempre annessa alle sedici colonne, una Pietà con la Crocefissione di Gesù. Né si può trascurare, nell'ambito dell'area (non ci stanchiamo di insistere su questo punto), la Porta Ticinese Medioevale. Originariamente faceva parte della cinta di mura distrutta da Federico Barbarossa, poi ricostruita da Azzone Visconti nel 1329 e infine, definitivamente a metà dell'Ottocento dall'architetto Camillo Boito, fratello di quel tal Arrigo che, oltre a essere lui stesso valente musicista (Mefistofele, Nerone), fu autore dei libretti di Otello e Falstaff per la musica di Giuseppe Verdi.

La ristrutturazione delle Porto è senz'altro ben fatta anche se, ragionevolmente, Camillo Boito si prese qualche libertà aggiungendo una melatura guelfa alla torre (anche se i Visconti non possono certo essere considerati guelfi DOC).

Abbiamo un po' trascurato, nel fervore del descrivere la grande profusione di reperti dell'area archeologica, quello che doveva essere il principale destinatario del nostro pezzo: il parco. Rendiamogli quindi giustizia ricordando che fu iniziato nel 1930 e ampliato e realizzato stabilmente dopo l'ultimo conflitto mondiale, approfittando anche un poco degli squarci offerti forzatamente dai bombardamenti.

Il Parco avrebbe bisogno di un incremento del numero degli alberi, si presenta infatti un po' scarso di vegetazione. Ogni tanto viene annunciata, più o meno solennemente, la definitiva sistemazione. Qualcosa si è fatto, qualcosa si fa, ma resta ancora molto da fare. Certo, non è facile conciliare le innegabili esigenze del traffico, dei commerci, del quotidiano, con l'aspirazione di rendere il tutto più agibile per eventi culturali e iniziative atte a valorizzare gli spazi disponibili. Tra parco e area basilicale si creerebbe veramente una delle zone più belle e più ampie in una città che non è ricca di reperti della storia passata. La zona da valorizzare dovrebbe comprendere anche piazza Vetra, nella quale, a titolo non solo di curiosi-

tà, ricorderemo che sorgeva il patibolo, però solo quello dove venivano eseguite le sentenze a carico dei popolani, mentre gli aristocratici - ammesso che qualcuno di loro venisse condannato - avevano, per dir così il "diritto" di essere giustiziati in un'altra zona, attigua al Broletto.

In piazza Vetra furono eseguite condanne a morte per secoli, precisamente fino al 1840. Fra gli altri, vi fu impiccato Giangiacomo Mora nel 1630, barbiere, accusato di avere diffuso la peste di cui parla il Manzoni prima nel suo romanzo, poi in una appendice a parte, la "Storia della Colonna infame", spesso ripubblicata insieme a "I Promessi Sposi" in un'unica veste tipografica.

Sempre in piazza Vetra, la sede dell'Esattoria Comunale, nella quale i buoni milanesi vedevano quasi ..... una prosecuzione dell'attività del patibolo (non c'era ancora Equitalia ....)

Se è consentito a chi scrive di rievocare un episodio della sua -ahimè! - lontanissima giovinezza, egli racconterà di quando, ancora studente universitario, forse addirittura matricola, gli accadde una sera, proprio in piazza Vetra, di assistere ad uno spettacolo in cui una poco più che ventenne Ornella Vanoni, chiusa in una dewrentissima e provocantissima calzamaglia nera, cantava in stretto dialetto, canzoni della malavita milanese che fino a cinquant'anni prima aveva proprio lì, in piazza Vetra, una sua roccaforte. Fu uno scandalo, si parlò di profanazione di uno spazio sacro, di sacrilegio, ci fu addirittura chi invocò funzioni riparatrici. Eppure fu quello un momento assai suggestivo: quella commistione fra il dialetto stretto della teppa, e lo sfondo di antiche pietre, il cielo stellato e l'ombra della sera sul parco, i lineamenti scarni della Vanoni, e quella calzamaglia nera, effettivamente assai poco compatibile con la santità del luogo ..... mah, per dirla col poeta: "accadde or è settecent'anni". Beh, proprio settecento no, ma mezzo secolo sì, magari qualcosina di più .....



# Quando consumare vuol dire inquinare

Tutti conosciamo i vantaggi dell'automobile: trasporta pesi, dà prestigio, ci tiene al riparo dalle intemperie, ci sposta comodamente e velocemente (traffico permettendo); più raramente si pensa agli inconvenienti che scarica sulla collettività: inquinamenti dal tubo di scappamento, rumori, rischi per i passanti ....Solo che inconvenienti scaricati sugli altri non si hanno soltanto al momento dell'uso: ve ne sono anche a monte, connessi con la costruzione (lavorazioni, reperimento delle materie prime, utilizzo dell'energia ....) e a valle, quando l'auto verrà abbandonata come rottame e dovrà essere distrutta per non ingombrare.

**Benefici sì, costi no.** La stessa caratteristica di appropriarsi dei benefici e scaricare altrove gli inconvenienti può essere colta in tutti i consumi materiali e non soltanto nell'uso dell'auto. Basti pensare che le materie prime vengono ricavate da tutto il mondo - nelle campagne, nelle miniere, nelle foreste - e quando non comportano inquinamenti, comportano sfruttamento di uomini e di popoli, distruzione di risorse spesso non riproducibili e così via; basti pensare a quel problema quasi insolubile che sta diventando oggi lo smaltimento dei rifiuti, conseguenza del benessere e dei nostri consumi. Ora, i costi scaricati sugli altri non vengono certo pagati adeguatamente da chi consuma, anche perché la loro valutazione è difficilissima: chi può valutare il danno umano dello sfruttamento del Terzo mondo, il costo ambientale della distruzione delle foreste tropicali, o il prezzo in termini di salute e qualità della vita dei nostri inquinamenti quotidiani? Sono costi tipicamente soggettivi, che possono essere colti soltanto se c'è in noi una certa attenzione e una certa cultura.

**Apprezzare la bellezza.** Perché c'è poca sensibilità per i risvolti a monte e a valle dei nostri consumi? Viene da pensare che ci sia un'altra forma di inquinamento, forse peggiore di quello dei rifiuti, delle acque o dell'aria: un inquinamento culturale, che ha alterato la nostra scala dei valori. Non siamo più capaci di apprezzare la bellezza, l'arte, il paesaggio? Non sappiamo cogliere i significati simbolici delle cose e delle persone, stimare i valori d'uso al di là di quelli di scambio? Così non sappiamo comprendere la nostra mentalità sulla base delle nostre tradizioni del pensiero di altri popoli, non diamo priorità ai rapporti

interpersonali rispetto al possesso o consumo delle merci, all'essere rispetto all'avere? C'è da ritenere in particolare che la nostra mentalità sia ancor oggi inquinata da secoli di pensiero illuministico, idealistico.

**Fiducie malriposte.** Ci hanno lasciato,, assieme a molti aspetti positivi, anche due idee apparentemente opposte, ma entrambe deleterie per l'ambiente e la qualità della vita: una fiducia incondizionata nella ragione, nello spirito, nella capacità di progresso dell'umanità; un'altrettanta incondizionata fiducia che la natura abbia risorse infinite e sia in grado di assorbire qualunque affronto dell'uomo. Si è creduto che natura e spirito costituissero l'Assoluto in cui tutto si svolge secondo leggi supreme; così alla ragione e alla natura sono stati conferiti caratteri di necessità, giustizia, infinito. Si è persino arrivati ad assolutizzare l'uomo (si pensi alla tematica del superuomo). La storia recente - con le guerre, gli stermini, le crisi delle risorse, i disastri ambientali, i problemi di salute - ha dimostrato quanto sia errata tale fiducia idolatrica; tuttavia la nostra cultura ne è ancora profondamente inquinata e non sentiamo le nostre precise responsabilità di conservare la natura e di perseguire un progresso diverso dalla mera crescita materiale.

**In conclusione,** se va perseguito chi inquina e vanno caricati su chi consuma anche i costi non apparenti, forse è più importante ancora cercare di togliere dalla nostra mentalità le diverse forme di inquinamento culturale: non soltanto le assurde fiducie nel progresso e nella natura, ma anche i grandi abbagli in cui la nostra cultura è caduta: quello ad esempio che vizi privati - come l'avidità, l'egoismo, l'arrivismo - possano tramutarsi in pubbliche virtù, dando origine a progresso e benessere; oppure l'altro abbaglio - anch'esso dovuto all'idolatria della crescita - che i consumi materiali, in se distruttivi, possano diventare positivi per la società nel suo complesso.



---

(continua da pagina 6) - Orto Febbraio

Le nostre reti sociali, quelle reali, non sono grandi come quelle virtuali ma sono ormai molto significative. Sempre in spirito di servizio, con l'idea che quella giornata debba produrre altri risultati, dei nostri contatti romani ci hanno segnalato questo documento. Se guardate in calce ci sono le firme di molte realtà che si occupano di **orti a Roma**. Lo mettiamo a disposizione di tutti perché, guarda caso, **parecchie delle considerazioni contenute, fanno seguito o danno risposte a quanto sentito l'8 febbraio a Milano**. E' quasi un passaggio di testimone tra Ortofebbraio e il documento, tra Milano e Roma, quel capoverso che mette tra i compiti dell'amministrazione: "Analisi del suolo e delle acque ad esso connesse prope deutica all'attività orticola da ripetere ogni 5 anni per valutare i livelli di inquinamento, con particolare riferimento all'assimilabilità dei metalli pesanti privilegiando, in ogni caso la salubrità della produzione alimentare orticola per consumi alimentari". Dall'Ortofebbraio infatti siamo tutti usciti con l'idea che la collaborazione tra cittadini e istituzioni avrebbe reso possibile una soluzione dell'inquinamento dei terreni e all'irrigazione degli stessi.

Per ulteriori informazioni :

<http://ciboproximo.wordpress.com/2014/03/03/ortofebbraio/http://sinergieperlorto.wordpress.com/2014/01/29/de-rerum-natura>

---

(continua da pagina 2) - El Tredesin de Marz

.... e – come diceva mia mamma - era già un “regalo” la gioia di poter ammirare tanti bei fiori e i loro colori.....

"E quì giornad del tredesin de Marz ?

Gh'era la fera, longa longhera, giò fina al dazi, coi banchitt de vioeur, de girani, coi primm roeus, e tra el guardà, l'usmà, el toccà, se vegneva via col coeur come on giardin, pensand al bell faccin de Carolina che sotta al cappellin a la Pamela e col rosin sul sen la pareva anca lee la primavera".

(Emilio de Marchi)

(testi estratti da diversi siti Internet—salvo ricordi personali)



**Per ricevere la newsletter  
mandaci una mail con  
oggetto**

**“DE RERUM NATURA”**

**all'indirizzo**

**[anniverdi@aclimilano.com](mailto:anniverdi@aclimilano.com)**

**PER INFORMAZIONI**

**ACLI ANNI VERDI AMBIENTE**

Via della Signora 3  
20122 MILANO  
Tel 02 7723202 - Fax 02 780968

**e-mail:** [anniverdi@aclimilano.com](mailto:anniverdi@aclimilano.com)

**sito internet:** [anniverdi.aclimilano.com](http://anniverdi.aclimilano.com)

---

*Gli indirizzi e-mail presenti nel nostro archivio provengono da contatti personali o da elenchi e servizi di pubblico dominio o pubblicati.*

In ottemperanza della Legge 675 del 31/12/96, per la tutela delle persone e di altri soggetti rispetto al trattamento di dati personali, in ogni momento è possibile modificare o cancellare i dati presenti nel nostro archivio. Nel caso le nostre comunicazioni non fossero di vostro interesse, sarà possibile evitare qualsiasi ulteriore disturbo, inviando una e-mail all'indirizzo [anniverdi@aclimilano.com](mailto:anniverdi@aclimilano.com) specificando l'indirizzo o gli indirizzi e-mail da rimuovere e come oggetto del messaggio "**Cancellazione Nominativo**".